

Otto mesi d'attesa per una visita cardiologica

Una prenotazione effettuata il 4 ottobre rimanda il paziente al 23 maggio 2007

*Il nuovo sistema per stabilire la priorità delle visite specialistiche fissa il limite della fascia C a 180 giorni
«L'utenza viene spinta a chiedere l'esame a pagamento»*

di Roberto Curto

FELTRE. Più di otto mesi per un elettrocardiogramma. La segnalazione arriva da Armando Cassol, un cittadino che il 4 ottobre si è presentato al Cup (Centro unico prenotazioni) a piano terra del padiglione Gaggia al santa Maria del Prato con l'impegnativa del suo medico curante che gli prescriveva una visita cardiologica e un elettrocardiogramma.

L'impegnativa fa riferimento alla classe C, quella per i pazienti che non sono considerati gravi e per i quali l'Usl 2 ha fissato i tempi d'attesa fino a 180 giorni. Sono già tanti, ma il signor Cassol si sentito rispondere che la sua visita sarà fissata il 23 maggio 2007, quindi ad oltre otto mesi dalla data in cui s'è presentato al Cup.

«Non è giusto», afferma Armando Cassol, «si tratta di liste d'attesa che non hanno senso. A pagamento te la fanno subito e se sei un vip (chiaro il riferimento al ricovero di Fiorello ndr) ti trovano subito posto in ginecologia. Posso capire che i casi urgenti abbiano la precedenza. Ci mancherebbe. Si può attendere tre o quattro mesi, ma otto mesi mi sembrano uno sproposito».

La cosiddetta "prioritarizzazione", cioè l'utilizzo della scala d'urgenza per le prestazioni e le visite specialistiche, è entrata in vigore all'Usl 2 dagli ultimi mesi del 2005. Sono esclusi naturalmente i casi indicati come urgenti dal medico curante. In queste circostanze i pazienti hanno l'immediata precedenza e continuano ad essere sottoposti a visita nella stessa giornata.

Le condizioni del paziente sono state divise in tre categorie — A, B, e C — a seconda della gravità dei casi ed è il medico di base a decidere qual è l'urgenza della prestazione. Per quanto concerne la cardiologia il paziente di fascia A viene identificato con un soggetto che riferisce di essere svenuto oppure ha accusato irregolarità nel battito cardiaco. In questo caso la sua visita sarà effettuata entro dieci giorni. Se invece non è noto come cardiopatico, ma accusa gli stessi sintomi, l'attesa sale fino a trenta giorni. Si metterà in lista d'attesa a 180 giorni, invece, quella persona che chiede un nor-

male controllo o che ha bisogno di sostenere l'esame per ottenere l'idoneità sportiva.

In quest'ultima fascia rientra il caso che riguarda il signor Armando Cassol che però di giorni dovrà attenderne ben 220 con uno sforamento di quaranta giorni rispetto ai 180 che rappresentano la consuetudine. Cassol chiude con amarezza: «Attese così lunghe sembrano fatte apposta per spingere gli utenti a chiedere le prestazioni a pagamento. Ma non è giusto».